

REGIONE LAZIO
ASSESSORATO AGRICOLTURA e SVILUPPO RURALE, CACCIA e PESCA

Programma di Sviluppo Rurale del Lazio 2014-2020

(Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013 - Decisione della Commissione Europea N. C(2015)8079 del 17 novembre 2015 – D.G.R. n. 656 del 25 novembre 2015)



**COMITATO DI
SORVEGLIANZA**
ROMA, 4 DICEMBRE 2015



Verbale della seduta

(articolo 6 del Regolamento interno)

Ordine del giorno:

1. Insediamento del Comitato;
2. Approvazione del regolamento interno;
3. Consultazione sui criteri di selezione delle misure/sottomisure ricomprese nel documento allegato;
4. Informativa su condizionalità ex-ante;
5. Informativa su piano di informazione e pubblicità;
6. Varie e eventuali.

Il giorno quattro dicembre duemilaquindici (04/12/2015) alle ore 9.30 presso l'Aran Mantegna Hotel in via Mantegna N° 130 in Roma, si è riunito il Comitato di Sorveglianza del Programma di Sviluppo Rurale del Lazio 2014-2020, istituito, ai sensi del Regolamento (UE) n. 1305/2013, con deliberazione della Giunta Regionale n. 656 del 25 novembre 2015, convocato con la nota prot. n. 1605/SP del 27 novembre 2015.

Sono presenti i seguenti componenti:

ENTE	NOME	COGNOME
Assessore Agricoltura Caccia e Pesca	Sonia	Ricci
Commissione Europea	Flavio	Conti
Commissione Europea	Kristine	Liljeberg
Ministero delle Politiche Agricole e Forestali	Francesco	Mirra
Ministero dell'Economia	Luigi	Goriatti
Presidente della Commissione Agricoltura del Consiglio Regionale	Mario	Ciarla
Direttore della Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale, Caccia e Pesca	Roberto	Ottaviani
Area Programm. Comunitaria, Monit. e Svil. Rurale-Dir. Agricoltura- FEAMP	Roberto	Aleandri
Direz. "Programmazione Economica, Bilancio"	Flavia	Fredi
Direz. "Infrastrutture e Ambiente"	Alvio	Palombo
Direz. "Infrastrutture e Ambiente"	Luca	Colosimo
Direz. "Attività produttive" – AdG FESR	Rosanna	Bellotti
Direz. "Salute e Integrazione socio-sanitaria"	Ugo	Della Marta
Direz. "Formazione, ricerca e Innovazione" AdG FSE	Alessandra	Tomai
ARSIAL	Stefano	Sbaffi
Lazio Innova	Carola	De Angelis
Istituto Sperimentale Zooprofilattico Lazio e Toscana	Francesco	Filippetti
ANCI	Giuseppe	De Righi

Provincia di Frosinone	Claudio	Lucci
Provincia di Latina	Andrea	Giansanti
OP Italia Ortofrutta	Marco	Ciofo
UNAPROA	Massimo	Murri
ARA LAZIO	Stefano	Galeppicchi
CIA LAZIO	Alessandro	Salvadori
COLDIRETTI LAZIO	Giuseppe	Napoletano
CONFAGRICOLTURA LAZIO	Franco	Simeone
COPAGRI	Pierpaolo	Pitoni
CONFCOOPERATIVE LAZIO	Pasqualino	Rossi
AGCI	Umberto	Bassetti
LEGACOOP	Massimo	Pelosi
Ordine Dottori Agronomi e Forestali	Edoardo	Corbucci
Ordine dei Medici Veterinari	Marco	Mazzi
Collegio dei Periti Agrari e degli Agrotecnici;	Marco	Gianni
Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'analisi dell'economia Agraria (CREA)	Daniela	Storti
CGIL	Giuseppe	Capucci
CISL	Michele	Ciancio
UIL	Pier luigi	Talamo
AIAB	Marta	Di Pierro
Consorzi di tutela SABINA DOP	Stefano	Petrucchi
UNINDUSTRIA	Pamela	Morasca
CNA	Antonio	Fainella
ANBI	Natalino	Corbo
Unioncamere del Lazio	Vincenzo	Regnini
Università degli Studi della Tuscia	Alessandro	Sorrentino
Associazione Forum Nazionale Agricoltura Sociale	Paolo	Brigo
Consulta regionale per i problemi della disabilità e dell'handicap	Guido	Trinchieri
Interessi dei rom	Marco	Brazzoduro

Sono inoltre presenti:

COGNOME	NOME	COGNOME	NOME
ANTINELLI	ADRIANO	MARANGI	ANTONIO
BALDINI	MASSIMILIANO	MARTINI	EMANUELA
BATTISTA	ROBERTO	MELE	FABIANO
BERTOLUCCI	GIOVAN DOMENICO	MIGLIONICO	NUNZIA
BIANCONI	LAURA	MINISCHETTI	PATRIZIA
BIONDINI	NADIA	NOLASCO	DANIELA
BOSCA	MELVENO	ONORI	ANTONELLA
BRUNO	PAOLA	PARISI	FEDERICA
CARDARELLI	ROBERTO	PISANTI	RICCARDO
CHIAPPINI	SILVIA	PRIMI	RICCARDO
COMEGNA	ERMANNIO	PUGLIESE	GIORGIO
COPPOLA	GIORGIO	RIGONI	LUCA
COSENTINO	ERICA	RISA	STEFANO

DELL'ANNA	STEFANO	RUFFINI	GIOVANNI
DI CHIO	ANTONIA	SALEPPICHI	STEFANO
FADDA	AMEDEO	SAMA'	MARIA TERESA
FUSCO	SIMONE	SANDRI	GIACOMO
GENCHI	FABIO	SAPIO	SERENA
GIANNI	VINCENZO	STORTI	CRISTIANA
GISSARA	SEBASTIANO	TENNA	FABRIZIO
HILL	PHILIP	TONIERI	ETTORE
IMPERIA	SIMONETTA	TORRESETTI	DANIELA
LAURENZI	MONICA	TROVATO	MARISA
LEONELLI	ALESSIO	VITTI	CLAUDIO
LODOVISI	VINCENZO	VIVA	STEFANO
MACELLONI	PAOLA		
MADONIA	MASSIMO		

Ai componenti del Comitato è stata consegnata la seguente documentazione:

1. Ordine del Giorno
2. DGR n.656/2015 istituzione del CdS
3. Bozza di Regolamento interno
4. Piano di Comunicazione
5. Presentazione del Piano di Comunicazione
6. Criteri di selezione degli interventi.

Introduce la giornata il Direttore della Direzione Regionale Agricoltura e Sviluppo Rurale, Caccia e Pesca: Roberto Ottaviani.

A questo punto si passa all'esame dei singoli punti all'O.d.G., che vengono illustrati dal dr. Roberto Aleandri, Dirigente dell'Area Programmazione Comunitaria, Monitoraggio e Sviluppo Rurale della Direzione Regionale Agricoltura e Sviluppo Rurale, Caccia e Pesca.

1) INSEDIAMENTO DEL COMITATO

Il Presidente del Comitato Assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca: Sonia Ricci – Prende la parola brevemente per augurare a tutti un proficuo lavoro. L'Assessore ricorda che il PSR è stato approvato il 17 novembre u.s.. La tempestiva convocazione del Comitato conferma la ferma volontà di procedere rapidamente di approvare, in tempi congrui, i relativi bandi. Infine si fa presente che il comitato di sorveglianza, rispetto al passato, risulta significativamente allargato, con tutti i membri con diritto di voto, frutto di una strategia di ampio coinvolgimento del territorio, finalizzata a garantire a tutti gli attori interessati allo sviluppo rurale la possibilità di portare le proprie istanze. Si salutano i rappresentanti della Commissione Europea la Dottoressa Kristine Liljeberg e il Dottor Flavio Conti.

Commissione Europea: Flavio Conti – Ringrazia le Autorità e saluti tutti i presenti, ricordando che l'agenda di lavoro è molto ampia ed obbliga a procedere in modo rapido.

Assessore Sonia Ricci – Avvia i lavori ricordando che il primo punto all'ordine del giorno è l'insediamento del Comitato. L'Assessore prende atto delle nomine pervenute dalle varie Organizzazioni e della presenza della maggioranza qualificata. Si dichiara quindi ufficialmente insediato il Comitato. La parola passa al Dottor Roberto Aleandri per il secondo punto all'ordine del giorno: l'approvazione del Regolamento interno.

Dirigente dell'Area Programmazione Comunitaria, Monitoraggio e Sviluppo Rurale della Direzione Regionale Agricoltura e Sviluppo Rurale, Caccia e Pesca: Roberto Aleandri – Ricordando che i lavori del Comitato avviano un Programma che accompagnerà ed impegnerà tutti per diversi anni, si ribadisce che il Comitato di Sorveglianza è regolarmente insediato in quanto il numero dei presenti è abbondantemente superiore a 1/3, come previsto dal Regolamento interno che andremo a discutere. La parola passa al Dottor Risa della struttura della Direzione Regionale che illustra gli elementi salienti del regolamento interno.

2) APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO INTERNO

Area Programmazione Comunitaria, Monitoraggio e Sviluppo Rurale, Direzione Regionale Agricoltura e Sviluppo Rurale, Caccia e Pesca: Stefano Risa – Si inquadrano le fonti normative di riferimento. Il Comitato è previsto dall'art. 47 del regolamento N.1303/2013. I compiti del Comitato sono quelli definiti dall'articolo 49 dello stesso regolamento generale 1303/2013 nonché quelli specifici previsti all'articolo 74 del 1305/2013 sullo Sviluppo Rurale. La composizione è quella indicata nella delibera di Giunta 656/15 che fa riferimento a quanto previsto dal paragrafo 2 del capitolo 15 del Programma. Si prevede che il comitato si riunisca almeno una volta l'anno e che sia necessaria la presenza di 1/3 dei suoi membri perché sia valido. Il Comitato è convocato dal Presidente che coincide con l'Assessore competente. Risa prosegue ricordando gli elementi che caratterizzano gli articoli riportati nel documento proposto in discussione.

Flavio Conti – Rendendo partecipi i membri del Comitato di Sorveglianza della riunione tecnica che ha preceduto la plenaria si ricordano le puntuali e brevi modifiche del documento, così come concordate: riferimento esplicito alla lista di tutti partecipanti da richiamare anche all'interno del Regolamento; possibilità di inserire altri punti all'interno dell'ordine del giorno, prima della riunione, da parte dei Membri del Comitato fermo restando che alcuni punti, se urgenti, possono esser discussi in occasione della riunione stessa; rimarcare che i dieci giorni precedenti alla riunione durante i quali si ricevono i documenti devono intendersi come lavorativi; per quanto riguarda la trasparenza e il conflitto d'interesse previsti dall'articolo 9 del regolamento in discussione, l'importanza, tenuto conto dalla composizione molto eterogenea e più vasta del Comitato rispetto la precedente programmazione, che nel caso eventuale di conflitto di interesse da parte di un membro, venga indirizzata, dallo stesso interessato, una segnalazione all'Autorità di gestione, con dichiarazione sottoscritta di astensione da ogni discussione e da eventuali votazione.

Roberto Aleandri – Ribadisce e conferma il metodo di lavoro per il quale, a seguito della riunione tecnica precedente, sono state accolte le correzioni condivise. Passa la parola al Comitato per eventuali interventi e osservazioni, con l'intendimento di portare in votazione il Regolamento per l'approvazione finale.

Ordine Dottori Agronomi e Forestali: Edoardo Corbucci –Vengono chieste precisazioni e chiarimenti sulle finalità e relativi emendamenti del citato art. 9 relativo al conflitto di interessi sottolineando la necessità di chiarire se per attori si intende anche i progettisti.

Flavio Conti –Si ribadisce che l’invito proveniente dalla Commissione è di far appello al senso etico ed alla responsabilità.

Assessore Sonia Ricci – Tenuto conto della presentazione e dei vari interventi, a partire dai suggerimenti della Commissione, si pone formalmente in votazione il Regolamento il quale viene approvato all’unanimità.

Si precisa che i lavori continuano con una inversione di punti all’ordine del giorno. Il punto 4) Informativa su condizionalità ex-ante viene anticipato ed inserito al punto 3).

3) INFORMATIVA SU CONDIZIONALITÀ EX-ANTE

Area Programmazione Comunitaria, Monitoraggio e Sviluppo Rurale, Direzione Regionale Agricoltura e Sviluppo Rurale, Caccia e Pesca: Aldo Palombo – L’intervento è dedicato all’attuazione della direttiva 2060 CE, in modo particolare all’aggiornamento del piano di tutela delle acque. La direttiva 2060 CE, si pone l’obiettivo, entro il 2015, del raggiungimento dello stato di qualità buono di tutti i corpi idrici (fiumi, laghi e tutte le acque di transizione). Da parte della Direzione Ambiente, è stata fatta inizialmente un’indagine conoscitiva, successiva a quello che era il precedente piano di tutela del 2007 (per quanto riguarda il monitoraggio delle acque e gli impatti e le pressioni) e si è stabilito lo stato di qualità dei corpi idrici superficiali. Nella Regione Lazio si hanno circa il 36% dei corpi idrici con uno stato di qualità buono, ed il 4% da considerare eccellente. La restante parte, pari a circa il 60% dei corpi idrici, risulta così ripartita: 35% con sufficiente, il 18% scarso, il 7% da considerarsi pessimo. Per quanto riguarda i corpi idrici che raggiungono lo stato buono ed eccellente, l’obiettivo del piano è di conservare lo stato di qualità, mentre per la restante parte si ha l’obiettivo di individuare un percorso di azioni che aumentino almeno di una classe di qualità. Insieme al piano di tutela viene redatto il piano di gestione, di competenza delle Autorità di Bacino. Tali piani devono essere approvati anch’essi entro il 31/12/2015. In questo mese, per tale motivo, tutte le autorità di Bacino sono state convocate e alcuni Comitati Tecnici si sono già svolti. Sono stati altresì convocati anche i Comitati Istituzionali per approvare i piani di gestione. La Direzione, nel proprio piano di Tutela, ha richiesto una proroga per quanto riguarda i corpi idrici che presentano ancora uno scarso stato di qualità, una proroga al 2021 e, al massimo al 2027. Sono state individuate misure, in linea con lo schema KTM della Commissione Europea, di base e supplementari. La cosa importante è che tutte le misure, che ammontano complessivamente a 922 Milioni di euro, hanno una copertura finanziaria certa. Tali risorse provengono dai piani d’ambito e da altri strumenti di programmazione. Gli interventi prioritari che il piano prevede sono costituiti dal completamento degli schemi di collettamento e depurazione, con l’individuazione di tutti gli scarichi e le derivazioni. 180 bacini regionali sono stati divisi in 53 sottobacini. In 7 bacini sono previsti interventi per 307 milioni di euro. Nell’obiettivo 2020 alla voce mantenimento e miglioramento sono allocate risorse per circa 325 milioni di euro e per il 2017 281 milioni, per un totale di 922 milioni di euro. Questo è ciò che la Regione Lazio dovrà approvare entro gennaio/febbraio del 2016 da parte del Consiglio Regionale. L’altro aspetto è quello quantitativo. Emerge, come scenario al 2030, una carenza e uno stress idrico. Il 31/7/2015 il

Ministero delle Politiche Agricole, ha emanato le linee guide per recepire la misurazione del consumo e quindi il recupero dei costi. Le misure di efficienza idrica dovrebbero aiutarci a far fronte a questa carenza e a questo stress idrico. La Regione Lazio si è già attivata per creare un gruppo di lavoro dedicato per arrivare all'approvazione del regolamento entro il 2016. Si dovrà quindi modificare la legge regionale 13/2013. Documenti relativi all'argomento sono consultabili sul sito della Regione.

Roberto Aleandri –Nella condizionalità ex ante sono stati assunti impegni importanti, per questo si registra con favore l'impegno assunto dalla Direzione Ambiente, quale capofila della componente istituzionale-ambientale, e il lavoro già svolto per rispettare gli impegni assunti nel piano di azione. Si ricorda però che il fatto di non aver potuto attivare la priorità 5A limita alcune tipologie di intervento, in particolar modo gli interventi legati all'irrigazione. Si registra che il piano d'azione dovrà esser attuato entro la fine del 2016 e il relativo impegno assunto dalla Direzione competente e da tutti i soggetti coinvolti di adempiere nei tempi previsti, tenendo conto che, oltre alla Regione Lazio sono competenti anche le Autorità Nazionali. Si ribadisce quindi l'importanza degli aggiornamenti diffusi nella sede del Comitato che ha, tra l'altro, l'obiettivo di informare tutti i possibili beneficiari sulle limitazioni e conseguenze derivanti dalla mancata attivazione della priorità 5A.

Flavio Conti – L'informativa sull'attuazione e sul rispetto delle condizionalità ex ante presentata si è articolata dal punto di vista soprattutto normativo, rispetto, in particolare, agli impegni della Regione Lazio da assumere entro il 31/12/2016. Si sottolinea che condizioni come il piano tariffario o il controllo metrico dei volumi idrici utilizzati in agricoltura non possono esaurirsi con un solo testo normativo adottato dalla Regione entro il 31/12/2016, ma devono consistere in un sistema operativo ed implementato dalla Regione.

Aldo Palombo – Si precisa ulteriormente il quadro degli impegni normativi e delle relative azioni. Si conferma che il regolamento può essere adottato con un atto di Giunta con tempi più ristretti e rapidi. Il gruppo di lavoro dedicato è propedeutico a coinvolgere tutti i soggetti interessati in tempi ristretti. Mentre, per quanto riguarda la tariffa vera e propria, è competenza del consiglio Regionale con tempi inevitabilmente più lunghi. Si conferma comunque la volontà di chiudere tutto entro il 2016.

4) CONSULTAZIONE SUI CRITERI DI SELEZIONE DELLE MISURE/SOTTOMISURE.

Roberto Aleandri – Si ricorda che il Comitato di Sorveglianza è chiamato ad esprimere parere sui criteri di selezione relativi alle misure dello Sviluppo Rurale. La parola passa al Dott. Ruffini della Direzione Agricoltura per l'illustrazione dei criteri ed il metodo utilizzato per la costruzione del documento.

Area Programmazione Comunitaria, Monitoraggio e Sviluppo Rurale, Direzione Regionale Agricoltura e Sviluppo Rurale, Caccia e Pesca: Giovanni Ruffini – Viene inquadrato l'ambito di riferimento della regolamentazione comunitaria. Si ricorda che i principi di selezione, alla base dell'identificazione dei criteri, sono già inseriti, come previsto, nello stesso Programma approvato. Il regolamento 1305, art. 49 che si riferisce appunto alla selezione degli interventi nell'ambito dell'attuazione del programma, esplicita che l'autorità di gestione definisce una serie di criteri di selezione degli interventi, previa consultazione del Comitato di Sorveglianza. In

generale i criteri devono garantire parità di trattamento tra i richiedenti; il miglior utilizzo delle risorse finanziarie; la maggior rispondenza delle misure alla priorità dell'unione in materia di sviluppo rurale. L'art. 74 del Reg. 1305, relativo alle responsabilità del Comitato di Sorveglianza indica, tra le diverse funzioni, che il Comitato viene consultato ed emette un parere sui criteri entro 4 mesi dall'approvazione del programma. Tenuto conto che il programma è stato approvato il 17 novembre u.s., entro il 17 marzo tutti i criteri di selezione di tutte le operazioni previste dal programma dovranno essere esaminati. Schematicamente si ricorda il percorso e la struttura del programma:

- percorso: per ogni operazione prevista nel programma, sono individuati principi ispiratori dei criteri di selezione insieme alle condizioni di ammissibilità, che costituiscono la base per poter accedere ai finanziamenti all'interno di ogni singola operazione. L'AdG propone i criteri di selezione e il Comitato di Sorveglianza li esamina, esprimendo un proprio parere. L'adozione dei criteri è il primo passo per l'emissione dei bandi pubblici;
- struttura del programma: è costruito sulla base di 15 misure. Le misure costituiscono dei contenitori abbastanza eterogenei, all'interno dei quali si articolano 45 sottomisure. Le diverse sottomisure in molti casi sono articolate in più operazioni. In totale abbiamo 58 operazioni per le quali prevedere specifici criteri di selezione. Infine, in casi specifici c'è la necessità di articolare l'operazione stessa in più interventi, coerentemente con i contenuti delle operazioni. In questi casi è necessario articolare ulteriormente il criterio di selezione.

I cardini principali del ragionamento per la costruzione dei criteri sono stati: la semplificazione, le priorità dello sviluppo rurale, la coerenza con i fabbisogni del programma di sviluppo rurale, la verificabilità e la controllabilità. In linea di massima, al di là di eccezioni documentate, per ogni principio riportato all'interno del programma viene identificato un criterio. Il sistema di attribuzione del punteggio è basato su 100 punti per tutte le operazioni, ad eccezione dell'approccio leader che segue un percorso particolare. Per ridurre al minimo le situazioni discrezionali, per ogni criterio è stato applicato il principio del sì/no: se la caratteristica è presente si dà il punteggio, in caso contrario non si procede. Nei casi di modulazioni si è fatto ricorso a scaglioni di criteri in modo tale che tale modulazione, già predefinita, produca attribuzione di punteggio in maniera trasparente ed oggettiva. In taluni circoscritti casi, come si vedrà nel corso della discussione, si sono individuati alcune priorità assolute. Per valorizzare la qualità dei progetti, per ogni operazione, come altresì richiesto dalla Commissione Europea, è stato stabilito un punteggio minimo. Si ricorda che tale modalità di costruzione dei criteri e dei punteggi consente al beneficiario di effettuare una semplice autolettura del punteggio raggiunto per il proprio progetto. L'ultima parte dell'intervento viene dedicata alla descrizione delle modalità da adottare nei casi di ex equo. Per ogni altro dettaglio si rimanda al documento proposto in discussione.

Kristine Liljeberg – Si ribadisce il quadro regolatorio nell'ambito del quale è stata collocata la presentazione dei criteri e l'importanza della consultazione formale del Comitato di Sorveglianza, così come l'importanza di concludere il lavoro su tutti i criteri per non ritardare la pubblicazione dei relativi bandi.

Flavio Conti – Si ribadisce l'importanza della rispondenza di ogni criterio ai principi individuati nel programma, così come sottolineato anche dalla Regione, e che i criteri siano oggettivi. Per quanto riguarda l'eventuale presenza di priorità assolute si ricorda che è argomento sensibile per la Commissione. Le priorità vanno attribuite in linea ai fabbisogni e agli obiettivi delle misure in maniera ponderata. L'idea eventuale di prevedere priorità assolute, vale a dire di

collocare in testa alle graduatorie specifici beneficiari, non è condivisibile da parte della Commissione.

Roberto Aleandri – Viene sollecitato il Comitato a formulare eventuali osservazioni sulla parte generale. Si passa a ricordare l'elenco di Misure e sottomisure da esaminare, come indicato nella seconda parte del documento in discussione. Tenuto conto delle caratteristiche tecniche della discussione si darà per scontato che tutti i partecipanti abbiano avuto modo di leggere i documenti inviati. Si precisa che la tipologia di operazione è l'unità elementare. I bandi pubblici avranno quindi come riferimento la tipologia di operazione, ove presente, nell'ambito della misura. E' necessario condividere il metodo di lavoro: proiezione delle tabelle distribuite e presenti in cartellina, annotazione delle eventuali osservazioni, sia da parte della Commissione che dei componenti del tavolo. Si precisa, come detto precedentemente, che il Comitato opera con diverse modalità nelle decisioni che assume. Relativamente ai criteri di selezione il Reg.1305/13 prevede che il Comitato esprima un parere: i criteri non saranno quindi posti all'approvazione e si terrà conto delle osservazioni formulate dal Comitato che saranno riportate nel verbale.

- MISURA 1 "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione"
- MISURA 3 "Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari"
- MISURA 4 "Investimenti in immobilizzazioni materiali"
- MISURA 5 - "Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione"
- MISURA 6 - "Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese"
- MISURA 16.10 - "Sostegno per la cooperazione nella filiera organizzata"
- MISURA 19 - Supporto allo sviluppo locale di tipo partecipativo LEADER (CLLD - iniziative di sviluppo locale)

MISURA 1 "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione"

Flavio Conti – Si richiede, per maggiore trasparenza, di accompagnare il verbale dei lavori del Comitato anche con il resoconto di quanto discusso nella seduta tecnica del 3 dicembre 2015.

Roberto Aleandri – Tenuto conto che proprio su tale aspetto è stato precedentemente integrato il regolamento interno del Comitato di Sorveglianza, si ribadisce che sarà dato necessariamente seguito a tale richiesta.

Flavio Conti – Ricordando che il testo legale di riferimento in questo ambito è il Programma e che i relativi criteri di selezione lo devono tradurre in maniera adeguata, si precisa, relativamente alla sottomisura 1.1:

- si dovrebbe escludere la possibilità di concedere una priorità assoluta a progetti formativi per giovani agricoltori e tale considerazione vale anche per i progetti formativi nell'ambito del PAN;
- sarebbe auspicabile una maggiore presenza di criteri di tipo qualitativo, ovvero con riferimento anche alle tematiche della formazione piuttosto che criteri come l'acquisto di testi finalizzati all'attività didattica o la predisposizione di dispense didattiche;
- è sconsigliabile prevedere un punteggio per beneficiari che presentino una manifestazione

- di interesse a fare corsi con destinatari già individuati e classi già costituite;
- con riferimento alla eventuale previsione di criteri anche qualitativi, risulta poco rilevante, in termine di ricaduta sul territorio, a dare una priorità al numero di province coinvolte nella formazione;
 - per quanto riguarda l'affidabilità e l'adeguatezza organizzativa, l'accreditamento presso la Regione Lazio dell'Ente non appare pertinente

Roberto Aleandri – Prendendo in considerazione le raccomandazioni esplicitate precedentemente, si sottolinea che le indicazioni della Commissione Europea modificano l'architettura della misura. Si ribadisce che per la Regione, nel riformulare i criteri, rimane prioritario dare precedenza ai giovani e agli agricoltori del PAN. Pertanto viene confermata la priorità agli Organismi di formazione che in fase di presentazione della domanda inoltrano un progetto formativo con una pre-costituzione della classe. Si spiega che il criterio legato alla ricaduta sul territorio, misurata con l'attivazione di corsi a valere su diverse Provincie punta a misurare l'affidabilità della proposta. Il presupposto è che un organismo di formazione, che riesce contestualmente ad attivare più corsi di formazione in più sedi regionali, è probabilmente un organismo di formazione con maggiore strutturazione, capacità e affidabilità. Riguardo l'aspetto dell'accreditamento, il presupposto è che un Organismo accreditato è più affidabile perché già strutturato. Senza ledere il principio della concorrenza, partendo dal presupposto che tutti i soggetti che operano in ambito comunitario possono essere nelle condizioni di poter partecipare, l'intendimento era di premiare i soggetti che sono già a conoscenza delle nostre procedure.

Direzione Regionale "Formazione, ricerca e Innovazione" AdG FSE: Alessandra Tomai – Relativamente al punto sull'accreditamento, si precisa che effettivamente viene utilizzato come criterio di ammissibilità, più che criterio di valutazione di merito. Si sottolinea che risulta raro l'interesse di un soggetto che non è già presente e radicato nel territorio e accreditato. Si conviene però che non possa essere esclusa, in linea generale, la possibilità di partecipare. Da questo punto di vista l'osservazione della Commissione risulta coerente con la discussione avuta nell'ambito del Fondo Sociale. Sulle altre questioni sollevate si concorda con le ragioni espresse dall'Autorità di gestione. Risulta quindi necessario un ulteriore approfondimento.

Roberto Aleandri – Il Programma del PSR Lazio, e quindi di conseguenza i relativi bandi, prevedono la possibilità di poter acquisire l'accreditamento al momento del provvedimento di concessione. Rimane fermo che è un criterio sacrificabile a vantaggio però della priorità a favore dei giovani e degli agricoltori del PAN, aspetto, si ribadisce, rilevante in tutta l'azione della misura.

Flavio Conti – Per tutti i criteri di selezione per i quali non si raggiunge un accordo nella seduta odierna, è possibile risottomettere i criteri stessi ad una procedura scritta di consultazione. Semplicemente per dare modo a tutte le parti coinvolte di esprimere un giudizio anche sui nuovi punteggi.

COPAGRI: Pierpaolo Pitoni – Anche nella logica di puntare alla qualità degli interventi si concorda sull'opportunità di avere attenzione per giovani e i corsi del PAN e sulle precisazioni dell'AdG. Relativamente al punteggio assegnato in base al numero di province lo consideriamo come un fattore positivo.

Università degli Studi della Tuscia- Alessandro Sorrentino – Si esprime consenso per le principali osservazioni della Commissione, in particolare su priorità assolute e ricadute sul territorio. Relativamente, invece, alla sottomisura 1.1. F, cooperazione con i Gruppi Operativi dei PEI, si ritiene che proprio tale misura sia particolarmente innovativa nell’ambito del PSR, puntando a portare sul territorio e diffondere innovazioni già in cantiere o addirittura disponibili. Si propone quindi di portare il punteggio da cinque a quindici. Riguardo l’accreditamento, che tende ad essere un requisito di ammissibilità, si sottolinea che potrebbe essere opportuno inserire un criterio come la partnership con le Università e i centri di ricerca con documentata competenza. Infine, viene messo in evidenza l’elemento della qualificazione del personale utilizzato. Si suggerisce di rimodulare il relativo criterio in tre scaglioni: attribuendo 15 punti a staff formativo costituito dal almeno un docente con ruolo di coordinamento in possesso di titolo di dottorato inerente, 10 punti alla laurea e 5 punti come già previsto.

Consiglio per la ricerca in agricoltura e l’analisi dell’economia agraria (CREA): Daniela Storti – Si sottolinea l’importanza dei criteri che fanno riferimento alla cooperazione con i Gruppi Operativi dei PEI inseriti per la sottomisura 1.1.F. Potrebbe anche essere una modalità per riportare il focus sui giovani, in quanto soggetti più propensi all’innovazione, coerentemente con il percorso individuato nell’ambito di un PEI. Si esprime quindi consenso con la proposta del Prof. Sorrentino di dare un punteggio maggiore e scaglionato a questa sottomisura.

CIA LAZIO: Alessandro Salvatori – Si esprime dissenso per la proposta avanzata dall’Università della Tuscia e dal CREA. Inoltre, in particolare si ricorda che negli enti di formazione lavorano persone qualificate, laureati e non, tecnici che negli anni hanno imparato a capire la cultura e il linguaggio degli agricoltori. Si ribadisce che l’accreditamento alla Regione Lazio è una procedura rigorosa e severa, requisito quindi ritenuto più che sufficiente.

Agricoltura sociale: Paolo Brigo – Condividendo l’impianto che è stato dato per questa misura, si ricorda la centralità nel PSR dell’inclusione sociale. È una questione che riguarda la responsabilità per ciascuna azienda di farsi carico di quelle che sono le problematiche sociali dei nostri territori che possono riguardare la povertà, l’emarginazione o la difficoltà di inserirsi in un percorso lavorativo. Farsi carico di questa responsabilità, vuol dire promuovere un modello economico e di sviluppo sostenibile. Occorre quindi che anche i criteri di selezione puntino a premiare le azioni che vanno in questa direzione. La proposta è utilizzare degli indicatori di valutazione già presenti, in particolare nella misura 6.

UNAPROA: Massimo Murri – Si ribadisce l’importanza del criterio 1.1.F, cooperazione con i Gruppi Operativi dei PEI, anche prevedendo un punteggio maggiore.

AIAB: Marta Di Pierro – Si sottolinea l’importanza di valorizzare la partecipazione degli agricoltori, soprattutto per quanto riguarda la co-ricerca, la ricerca e l’innovazione che coinvolga gli agricoltori sin dalle fasi di individuazione della domanda di ricerca e di innovazione. L’agricoltura è anche esperienza e pratica. C’è quindi un bisogno di una traduzione di concetti e approcci verso il saper fare.

COLDIRETTI LAZIO: Giuseppe Napoletano – Si esprime consenso per gli ultimi concetti espressi. Mettere al centro l’azienda agricola significa anche avere contatto con le esperienze dirette, in modo che si possano trasmettere. Anche i relativi criteri dovrebbero tenerne conto.

Roberto Aleandri – Preso atto che non ci sono ulteriori interventi si sintetizza la discussione. Appare evidente che la centralità dell'azione prevista nella misura deve puntare all'azienda agricola. Si ribadisce che, in coerenza con quanto detto in precedenza, pur non definendola assoluta ma prevalente, da misurare in termini di punteggio, deve essere privilegiata in maniera importante, l'azione della formazione rivolta a giovani agricoltori e agricoltori del PAN. Si riconosce che l'organismo di formazione deve puntare ad azioni che sono sviluppate nell'ambito dei PEI, ma si ricorda che nella misura 16, dove trovano la loro naturale collocazione i gruppi cooperativi del PEI, è previsto un pacchetto di risorse rilevanti. Sul tema del titolo di studio, si conferma la volontà di premiare il corpo docente con qualifica più adeguata o comunque migliore, misurata in termini di possesso del titolo di Laurea, senza precludere però le possibilità previste dalle norme: la formazione può essere fatta in taluni casi specifici, nel pieno rispetto delle regole anche da soggetti non necessariamente in possesso della Laurea. Si registra che la Commissione Europea si aspettava una maggiore attenzione sulle tematiche, però su questo aspetto si ritiene che non sia un elemento di preferenzialità ma che sia un elemento addirittura di ammissibilità. Risulta evidente che l'inclusione sociale è importante, confermato dalle risorse destinate alla priorità 6. Si ricorda, in tal senso, che l'Assessorato ha sostenuto e spinto a prendere in considerazione questo settore. Esistono però altre misure nell'ambito del PSR per prendere in considerazione la questione. Infine, gli organismi di formazione vanno valutati sulla base di quelle che sono le condizioni di partenza, ovvero le condizioni di ammissibilità; questo vuol dire prendere in conto quelli che sono i criteri dell'accreditamento. È chiaro che gli istituti Universitari, in funzione delle loro conoscenze e del loro background, probabilmente avranno modo poi di far valere queste conoscenze.

Flavio Conti – In risposta, brevemente a quanto osservato precedentemente, si precisa che la Commissione Europea non è contraria alla formazione destinata a giovani agricoltori o al PAN; infatti il programma prevede delle forti priorità attribuite a questi destinatari. L'osservazione della Commissione va a tutela anche di altri destinatari. Sulle tematiche il suggerimento riguarda l'attribuzione di punteggi.

Roberto Aleandri – Si passa alla della **sottomisura 1.2** che prende in conto la possibilità di poter attivare azioni d'informazione e azioni dimostrative in ambito agricolo. E' una misura con caratteristiche sostanzialmente nuove. Presente anche nella precedente programmazione dove ha riscosso pochissime adesioni perché non si è provveduto, di fatto, all'attivazione di alcune tipologie di intervento. Viceversa, nel nuovo PSR, si crede fortemente che questa tipologia di azione possa contribuire al miglioramento del capitale umano. Vista la natura degli interventi che questa misura può attivare, si ricorda che sono suddivisi in due ambiti distinti: azioni di dimostrazione ed azioni di informazione. È evidente che l'una non esclude l'altra, anche tenendo presenti alcune di quelle che sono le raccomandazioni della Commissione Europea. Il nostro intendimento è prevedere l'attivazione congiunta.

Flavio Conti – Si richiamano gli aspetti già segnalati per la misura 1.1 e in particolare sul fatto che appare eccessivo attribuire 20 punti a progetti inseriti in filiere organizzate. Per quanto riguarda le modalità, il suggerimento è di evitare la procedure con due bandi separati. Nel caso quindi di bandi distinti la raccomandazione è di prevedere, a monte, l'allocazione finanziaria da destinare ai due interventi, cercando altresì di garantire un equilibrio di risorse.

Roberto Aleandri – Vengono sollecitati eventuali interventi. Si registra che la discussione precedente ha evidentemente esaurito il tema della formazione. Si ribadisce l'opportunità e

l'importanza di prevedere distinti criteri di selezione per quanto concerne le azioni dimostrative e le azioni informative. Da un rapido confronto con le strutture, tenendo conto anche gli eventuali livelli di adesione a queste misure, si manifesta un orientamento generale per una distribuzione del 60% per le azioni dimostrative e 40% per le azioni di informazione. Si ribadisce l'importanza della filiera organizzata come elemento assolutamente fondamentale della strategia. Per quanto riguarda l'acquisto di specifico materiale didattico da destinare a coloro che partecipano all'attività formativa si ritiene che costituisca un elemento qualificante.

Flavio Conti – Ritornando al punteggio della filiera organizzata, si ricorda che al computo del punteggio minimo devono contribuire almeno due criteri. In questo caso il punteggio della filiera organizzata consentirebbe, da sola, al raggiungimento della soglia minima. Sull'acquisto di materiale, si sottolinea che non appare come criterio in grado di portare particolare valore.

Roberto Aleandri – Relativamente all'acquisto di testi si sottolinea che si deve considerare che l'equilibrio si crea con le altre voci di spesa. Esiste un budget e dentro quel budget il progettista di formazione dovrà operare.

Flavio Conti – In coerenza con la diffusione della banda larga, va dato per scontato che si debba dare la possibilità ad enti di formazione di realizzare una formazione anche a distanza. Vanno quindi incentivate tutte le azioni che incoraggiano politiche diverse di divulgazione e diffusione dei contenuti.

Roberto Aleandri – Si ribadisce quanto detto precedentemente e, per quanto riguarda il materiale didattico, si manifesta la disponibilità a considerare anche il materiale in formato digitale.

Tenuto conto della discussione si rimanda l'intera misura a consultazione scritta.

MISURA 3 - "Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari"

Roberto Aleandri – La misura si articola in due sottomisure che sono la 3.1 e la 3.2. Sono sottomisure che puntano ai sistemi di qualità riconosciuta. La sottomisura 3.1 prevede il riconoscimento delle spese che i nuovi aderenti sostengono, per la prima adesione ad un sistema di qualità.

Flavio Conti – Le uniche due osservazioni riguardavano il criterio relativo alla rilevanza della superficie interessata dal sistema di qualità rispetto alla SAU aziendale, con la divisione in tre scaglioni. La commissione ritiene che tale criterio non è pertinente ai fini degli obiettivi della misura. Viene precisato che pur escluso dal computo della soglia minima, il punteggio per le filiere organizzate resta tuttavia elevato.

Consorzio SABINA DOP: Stefano Petrucci – Afferma di non condividere la ripartizione di punteggio secondo i diversi tipi di qualità ed il relativo meccanismo di sommatoria partendo dal presupposto che non dovrebbero esistere diverse classi di qualità.

Roberto Aleandri – Evidenzia che il criterio dovrebbe leggersi in modo combinato con i successivi criteri 3.1.1Ba, 3.1.1Bb e 3.1.1Bc .

AIAB: Marta Di Piero – Sottolinea l'importanza della rilevanza della superficie (non applicabile alle aziende biologiche), e l'impegno a rimanere nel sistema di certificazione. Per quanto riguarda invece il punteggio sulla produzione biologica, conferma che tale sistema di qualità rispecchia una serie di priorità del PSR tra cui l'ambiente, il clima e il territorio e, pertanto, debba essere valorizzato.

Roberto Aleandri – Conferma che il sistema di produzione del biologico trova ampie soddisfazioni in tutte le misure del programma ed in particolar modo nella misura specifica, ovvero la MISURA 11, alla quale è stata destinata una dotazione finanziaria di più di 100 milioni di euro.

Flavio Conti – Anche alla luce di questi interventi, emerge la necessità di ponderare maggiormente quei criteri che evidentemente hanno un impatto più diretto, rispetto all'obiettivo della misura. Il sostegno alla nuova adesione al regime di qualità lo si supporta dando un punteggio maggiore ai sistemi di qualità, riducendo di conseguenza il punteggio per il criterio delle filiere organizzate.

Roberto Aleandri – Conferma che, in questa visione, si può cedere qualche punto dalla filiera organizzata al fine di stimolare tutti i percorsi.

Flavio Conti – Per quanto riguarda la MISURA 3, sottomisura 3.2, le osservazioni sono identiche ai criteri della 3.1.

Roberto Aleandri – Alla richiesta se il sostegno è concesso per i “costi derivanti dall'informazione e promozione svolti da associazioni di produttori” risponde che questo è stato un tema dibattuto nel corso del negoziato. Nel bando pubblico saranno specificate quelle che sono le condizioni di ammissibilità; in particolar modo i requisiti del soggetto beneficiario: associazioni di produttori che evidentemente sono quelle forme, giuridicamente riconosciute che prevedono l'aggregazione di diversi produttori. Precisa inoltre che sarà esplicitato nel bando pubblico la questione relativa alla rappresentatività dei soggetti beneficiari.

Flavio Conti – Questo tema è stato trattato in occasione dei negoziati. Si ci riferisce all'articolo 16.1 del Regolamento, il quale fa riferimento agli agricoltori e alle Associazioni di agricoltori: la stessa dicitura è stata riportata nella misura come descrizione dei beneficiari per cui qualsiasi altro riferimento a logiche in materia di produttori o organizzazioni di produttori ovviamente non è pertinente a quanto riportato nel Programma. Deve farsi riferimento ad agricoltori e associazioni di agricoltori. Durante i negoziati era emerso questo elemento. Se ricorderete in una delle prime proposte di bozza del Programma, come beneficiari della misura si era fatto inizialmente riferimento già agli I.A.P. i quali, su nostra indicazione, sono stati rimossi per evitare che la misura fosse circoscritta soltanto a quella categoria. Prevedere dunque una priorità anche di 40 punti, in un certo senso va in contrasto con quelle indicazioni; è una priorità ancora sbilanciata e 40 punti su 100 ha un peso specifico importante.

Roberto Aleandri – Sulla base legale si richiama quanto espressamente previsto nella misura. Laddove vi era la proposta di I.A.P. come beneficiario esclusivo, giustificandolo con la S.W.O.T. e con l'esperienza, quella scelta derivava da considerazioni molto puntuali. Dopodiché su

indicazione della commissione è stata ampliata la gamma di beneficiari alle medie imprese e ai coadiuvanti. Rimane sempre fermo il nostro intendimento a sostenere in via prevalente la figura dello I.A.P. ai sensi del decreto legislativo n. 99, sulla scorta di quanto abbiamo già applicato nell'attuale Programmazione. Ridurre il punteggio non è coerente con la base legale di cui stiamo parlando.

Flavio Conti – Conferma che ad ogni modo potrebbe essere in un certo senso considerabile almeno precisare che il punteggio connesso allo I.A.P. non contribuisce alla definizione della soglia minima.

Roberto Aleandri – Questo è assolutamente coerente. Non è sufficiente essere I.A.P. per avere garanzie di accesso alla misura. Il punteggio minimo diventa molto qualificante (20 su base 60) ed è quindi è molto impegnativo. Di fatto viene data molta rilevanza all'agricoltura sociale con questa scelta.

Assessore Sonia Ricci – risponde alla obiezione che con tali criteri non riescono a misurare il tasso di diversificazione affermando che è insita nella misura e ampliare il paniere d'offerta è difficile da ponderare.

Roberto Aleandri – Conferma affermando che la multifunzionalità non è necessariamente sostenere molteplici attività connesse per singolo beneficiario ma è possibile sostenere un buon intervento che riguarda soltanto una tipologia di diversificazione per essere efficaci in quello che si intende realizzare.

MISURA 4 - "Investimenti in immobilizzazioni materiali"

Roberto Aleandri – Questa misura è molto complessa e articolata nelle seguenti sottomisure:

- 4.1 investimenti aziendali;
- 4.2 investimenti nelle imprese agroalimentari, (ex misura 123);
- 4.3 interventi per le infrastrutture rurali, che ripropone quanto già previsto dalla misura ex misura 125;
- 4.4 interventi per la prevenzione e quant'altro, che ripropone quanto già previsto dalla misura ex misura 216.

La 4.1 è articolata in diverse tipologie di operazioni in quanto puntano su 3 distinte focus area.

Flavio Conti – Si ritiene sovrastimato il punteggio per le filiere organizzate sembra opportuno eliminare il duplice riferimento agli obiettivi trasversali.

UNAPROA: Massimo Murri - Credo sia sproporzionato dare 10 punti per interventi nel settore zootecnico, 5 punti per il vitivinicolo, 5 per l'olivicolo e solo 4 per l'ortofrutticolo. Richiedo un riequilibrio nei punteggi.

ARA LAZIO: Stefano Galeppicchi – Non concordo sulle scale delle priorità che riguardano i progetti relativi ai comparti ritenendo che il settore zootecnico rappresenti una realtà di primissimo piano.

COPAGRI: Pierpaolo Pitoni – Il punteggio di 26 debba esser visto nell’ottica delle filiere organizzate, magari riducendolo leggermente a vantaggio di un investimento collettivo.

Ordine Dottori Agronomi e Forestali: Mele: Mi trovo d’accordo su questo schema proposto. L’ortofrutticolo ha un OCM dedicato.

Flavio Conti – Nell’incontro di ieri avevamo osservato che forse poteva essere opportuno incrementare il punteggio sul 4.1.1.U.

Roberto Aleandri – Se ragioniamo in maniera puntuale su quelle che sono le valenze dei singoli comparti, non possiamo che essere coerenti con il processo di analisi che abbiamo fatto. Faccio anche fatica a smentire una strategia che cerca disperatamente di sostenere dei settori che sono in grossa sofferenza, quali sono i settori che fanno riferimento ai diversi comparti zootecnici. Il nostro obiettivo forte è quello di sostenere l’aggregazione e centrali sono la filiera organizzata e l’investimento collettivo. Possiamo prevedere una piccola rimodulazione a vantaggio della filiera collettiva. I criteri 4.1.1.E, 4.1.1. F. 4.1.1.G e 4.1.1.C e 4.1.1.D possono essere accorpati, senza prevedere compensazione degli stessi, anzi sommando quelli che sono i punteggi già ad oggi attribuiti. Sulla DIMENSIONE AZIENDALE, per il 4.1.1.U possiamo prevedere un piccolo aumento di punteggio nell’ambito di questa redistribuzione. Di fatto vengono confermati. Per il criterio 4.1.1.U veniva richiesto un aumento del punteggio. Si conferma la struttura dei criteri. Lieve rimodulazione della filiera organizzata a vantaggio della filiera collettiva. Accorpamento degli obiettivi trasversali 4.1.1.C e il 4.1.1D rispettivamente con il 4.1.1.E e 4.1.1G. Fermo restando un differenziale a favore del settore bovino la proposta è di portare tutti e tre gli altri settori a 5 punti. Si evidenzia che per i settori c’era la possibilità di duplicare il punteggio: la priorità 4.1.1Q è trasversale a tutti i comparti. Questo vuole dire che il punteggio massimo ottenibile nell’ambito delle priorità settoriale può arrivare fino a 17 punti. Quindi con un’incidenza del tutto rilevante.

Flavio Conti – Sarebbe importante specificare meglio nel criterio stesso di selezione quali sono le priorità come definite nel PSR.

Roberto Aleandri – In calce alla tabella ci sono gli interventi specifici che abbiamo previsto per l’attribuzione del punteggio relativo al 4.1.1.Q, ovvero quelli che sono gli ambiti specifici di intervento per ciascuno settore in virtù del quale è attribuibile il punteggio di 7 punti. Sembra accoglibile l’istanza di aumentare di qualche punto del criterio 4.1.1.U legato alla dimensione aziendale.

Flavio Conti – Per compensare la variazione si potrebbe ridurre i punti alle filiere organizzate tenendo conto che, in linea di principio, il punteggio delle filiere resta sovradimensionato.

Roberto Aleandri – Sulla scorta dell’intervento dei rappresentanti delle organizzazioni agricole restiamo convinti della strategia e congederei questa sottomisura per noi importantissima. Introduce dunque la tipologia di intervento 4.1.3 “Investimenti nelle aziende agricole per il miglioramento e l’efficienza energetica” che, essendo nella medesima misura fa riferimento alle stesse condizioni di ammissibilità di cui alla discussione precedente.

Flavio Conti – Parlando del criterio 4.1.3. C è necessaria una migliore definizione per garantire oggettività. Sugeriremo di accorpare il 4.1.3 D ai successivi due e un loro aumento; un

aumento per i criteri 4.1.3 H e 4.1.3 G che a nostro avviso hanno una maggiore rilevanza e importanza, visto che parliamo di investimenti per l'efficienza energetica.

UNAPROA: Massimo Murri - Come prima chiedo un aumento del punteggio previsto per l'ortofrutta.

Roberto Aleandri – E' condivisibile l'osservazione e pertanto si eliminano i criteri 4.1.3c e d con un aumento dei successivi. Inoltre si riduce di un punto la filiera organizzata che diventa 19 punti a favore dei giovani agricoltori che passano a 5 punti.

Flavio Conti – Per la 4.1.4 si fa presente di nuovo che il punteggio per le filiere organizzate è troppo alto. Il 30% allocato a questa priorità ci sembra alto e da valutare se la base, come soglia minima di 25 punti, sia sufficiente.

Roberto Aleandri – Il criterio 4.1.4.A diminuisce e la partecipazione ad un investimento collettivo (4.1.4.B) aumenta con conseguente aumento del punteggio ai giovani. Possiamo chiudere e passare alla 4.2, investimenti nelle imprese agroalimentari.

Flavio Conti – La commissione rileva la questione dell'attribuzione della riserva del 60% destinata alle piccole e medie imprese in quanto non coerente con il programma approvato. Per quanto concerne i criteri 4.2.1.A e 4.2.1.B appare forte la destinazione, mentre è eccessivamente alto il punteggio 4.2.1.V rispetto al 4.2.1.S. Affinchè il criterio sia oggettivo, andrebbe eliminato un "eccetera" al punto 4.2.1.S.

L'opportunità di prevedere degli investimenti per le grandi imprese è una scelta condivisa dalla commissione. La tutela degli investimenti delle piccole e medie imprese non ha però una base giuridica nel PSR in questi termini. Si tiene conto dunque di considerare l'opportunità di fare una modifica successivamente.

Roberto Aleandri – L'ipotesi è quella di fare un'unica graduatoria, non separando i comparti. La Commissione indica l'assenza di un sostegno legale e quindi si può esser esposti ad eventuali contenziosi: dunque, ciò deve essere formalizzato in un procedimento di modifica. Le modifiche hanno decorrenza nel momento in cui le stesse vengono proposte e ciò aiuta nel non determinare ritardi nell'avvio della programmazione. Comunque tra le condizioni di ammissibilità della misura viene chiaramente indicato che gli investimenti avranno dei limiti minimi e massimi. La richiesta di modifica riguarderebbe dunque che sia stabilito un limite massimo.

Per i criteri di selezione della tipologia di intervento 4.2.2 non ci sono di fatto delle correzioni da apportare, fermo restando la stessa considerazione per la riserva finanziaria e le osservazioni sulle filiere organizzate.

Per la 4.2.3 investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili non ci sono interventi.

Flavio Conti – Senza far riferimento a piccoli emendamenti di cui credo si sia già preso conto, allegheremo un resoconto della riunione di ieri al verbale, come richiesto. Sull'intervento 2, la viabilità extraaziendale ci sembrava che il riferimento al grado di rischio incendio non fosse del tutto pertinente alla finalità della misura e abbiamo chiesto chiarimenti a riguardo. Ci sembra

che i criteri 4.3.1.D A e 4.3.1. DB (tipologia 2) fossero una ridondanza. Invito a specificare il concetto di progetti “innovativi che interessano aree boschive ...” e di evitare in generale discrezionalità per esso. Si chiede di aumentare il punteggio.

Roberto Aleandri – Conclusioni sulla 4.3: si conferma lo spaccettamento per le 3 tipologie di intervento con l’attivazione contestuale dei bandi, con una ripartizione preventiva delle risorse. Il progetto innovativo prevede l’utilizzo di conglomerati eco-compatibili. Per quanto riguarda la 4.3.1 viabilità forestale, si chiedeva una redistribuzione del punteggio in particolar modo intervenendo in riduzione sui criteri che puntano sul rischio incendio ed una riduzione anche del punteggio assegnato alle aree montane, in particolar modo alla possibilità di combinare le aree D e montane. La proposta potrebbe essere quella di ridurre di 5 punti tutti i criteri che fanno riferimento alla zonizzazione: 4.3.1 Ba e 4.3.1.Bb legati al rischio antincendio (riducendo di almeno 5 punti) e redistribuire questi 10 punti nei primi punti. Almeno 5 punti a sostegno dell’accesso alle aziende agricole e gli altri 5 punti nei progetti che fanno utilizzo di ingegneria naturalistica. Per quanto riguarda l’ultimo criterio, sono premiati i progetti che hanno un certificato di sostenibilità. Per definizione sono innovativi.

Passiamo alla 4.4, ricapitolando: il primo criterio da 15 passa a 10; il secondo criterio da 10 diviene 20; l’ultimo criterio relativo ai giovani da 10 scende a 5.

MISURA 5 - “Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione”

Flavio Conti – La suddivisione dei bandi per interventi non si ritiene opportuna.

Roberto Aleandri – Si accoglie la modifica inerente il criterio dei sistemi di qualità che viene quindi cancellato. I punteggi saranno ridistribuiti tra il primo ed il terzo criterio.

Flavio Conti – A nostro avviso sarebbe più opportuno incrementare gli ultimi due; il criterio 5.1.1.A assieme al 5.1.1.B vanno considerati nell’insieme di tutto il punteggio.

Roberto Aleandri – C’è un algoritmo molto complesso che modula il punteggio da 0 fino a 55, con tutte le soluzioni intermedie. Il raggiungimento del punteggio fino a 55 ricorre solo in casi molto particolari, generalmente dovrebbe essere un valore più basso rispetto alla soglia massima. Questo è l’unico caso dove il punteggio può essere modulare.

Flavio Conti – Per quanto riguarda la sottomisura 5.2, deve essere fatta una precisazione di tipo giuridico legata al regolamento. Si rende necessario precisare che stiamo parlando dell’intensità del danno in termini di percentuale del danno non alla produzione ma al potenziale della produzione.

MISURA 6 - “Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese”

Flavio Conti – E’ necessario incrementare il punteggio del 6.1.1A e 6.1.1B e ridurre il punteggio il criterio 6.1.1 D. Inoltre, si dovrebbe aumentare il punteggio dei criteri 6.1.1H e aumentare anche il criterio relativo agli investimenti per la riduzione di emissioni di gas serra.

Un'osservazione di carattere generale, al criterio 6.1.1 N, con riferimento agli investimenti che migliorano l'andamento globale dell'azienda in riferimento agli scaglioni 1,2,3. Si richiede di assicurare che siano determinati in maniera misurabile, riconducibile a degli indicatori oggettivi affinché l'attribuzione del punteggio sia il più possibile oggettiva e laddove non fosse possibile fare una operazione di questo tipo, il suggerimento è di istituire una commissione esterna composta da esperti. L'ultimo appunto sul penultimo criterio sullo stato di disoccupazione, sarebbe forse opportuno considerarne un aumento.

Roberto Aleandri – E' possibile aumentare il punteggio per le zone di montagna e ridurre di qualche punto il criterio successivo legato alla dimensione aziendale.

Flavio Conti – Un'osservazione di carattere generale: ovviamente anche in occasione della riunione tecnica che precede il comitato di sorveglianza c'è modo per la commissione di rappresentare all'Autorità di Gestione quelle che sono le loro osservazioni. Però è altrettanto evidente che per noi come commissione, ai fini del monitoraggio del programma in generale, è molto importante il contributo che può essere dato dai membri del partenariato, questo per dire che è ovvio che ci auguriamo che anche l'opinione che viene dagli altri membri del Partenariato venga presa nella stessa identica considerazione. AL pari di quella formulata dagli altri. Sappiamo che siete stati convocati precedentemente ed avete avuto modo di contribuire a tutta la stesura del programma. Per ringraziare tutti i membri del partenariato per i contributi che arrivano. Sui criteri della 6.4.1, la priorità che viene attribuita agli IAP è troppo elevata. Andrebbe ridimensionata. AL contrario sarebbe pertinente incrementare il punteggio attribuito ai criteri riferiti alla localizzazione, con priorità per le aree C e D in particolare. Non crediamo sia così rilevante il criterio 6.4.1 E sulla dimensione economica. Proporremo una riduzione del punteggio. Stesso discorso sulla definizione degli scaglioni. Ci sembra meno pertinente in questo contesto il riferimento alle aziende che aderiscono a sistemi di qualità riconosciuta 6.4.1 F. Infine, il riferimento all'agricoltura sociale andrebbe meglio specificato cosa si intende per garantire che la selezione sia il più oggettivo possibile. Anche qui abbiamo il discordo della riserva finanziaria che ci sembra uno sproposito prevederla.

Roberto Aleandri: La riserva finanziaria è scritta espressamente nel programma ed una richiesta emersa già nella fase negoziale. E' possibile rimodulare la priorità dell'imprenditore agricolo professionale riducendola a 40 e rimodulare di conseguenza gli altri punteggi, aumentando i punti anche ai giovani agricoltori.

Roberto Aleandri – Si passa alla 6.4.2. Siamo sempre nella diversificazione ma in questo caso per il sostegno di investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole per la produzione di energia da fonti alternative. Qui non c'è il problema legato alla priorità assoluta per lo IAP quindi la discussione immagino sia un po' più semplice.

Flavio Conti – Come per il criterio 6.4.D sulla dimensione economica da 50.000€ a 100.000 €, il suggerimento è di ridurre i punteggi e l'importanza di definire quali siano gli indicatori oggettivi che determinano questi scaglioni per i criteri 6.4.1.I. Infine, nel criterio 6.4.2H, ovvero per l'eliminazione dell'amianto e del risanamento delle strutture, il punteggio attribuito sembra sproporzionato rispetto all'obiettivo della misura.

Roberto Aleandri – Per il criterio 6.4.D possiamo abbassare da 10 a 4 i punti senza che questo comporti variazioni perché rimane 15 il punteggio massimo attribuibile. Possiamo ridurre 5

punti al criterio 6.4.2H- eliminazione dell'amianto e risanamento delle strutture. Questi 5 punti in disavanzo si possono riattribuire all'utilizzo dei sottoprodotti aziendali di trasformazione aziendali di trasformazione e vendita di energia.

MISURA 16.10 - "Sostegno per la cooperazione nella filiera organizzata"

Roberto Aleandri – Il dirigente conferma che tale Misura è strategica perché funzionale alla costruzione delle filiere organizzate.

Flavio Conti –In merito a tale tipologia di operazione, ci sono delle osservazioni di carattere generale. Qui spesso ricorre il riferimento ad un livello di coerenza alto, medio, basso ripetuto più volte, oppure il grado di sostenibilità economica o livello di sostenibilità finanziaria alto, medio, basso. L'invito è dunque ad assicurare l'oggettività massima, ovvero di costituire una Commissione esterna indipendentemente e autonoma che possa valutare i progetti a garanzia della massima oggettività.

Rappresentante Organizzazione Produttori: si chiede di riequilibrare i punteggi assegnati ai diversi comparti, in particolare dando anche all'ortofrutticolo 10 punti. Si evidenzia altresì che il settore bufalino in questo modo sembrerebbe escluso dal settore zootecnico.

Roberto Aleandri – Si riporta un refuso al punto 16.10.1.Ca, dove manca il comparto bufalino. Non si accetta la richiesta di pareggiare i punteggi tra i diversi comparti in quanto non concorde con la strategia del Programma, ma si aumenta comunque il punteggio dei comparti ortofrutta e vitivinicolo.

MISURA 19 - Supporto allo sviluppo locale di tipo partecipativo LEADER (CLLD - iniziative di sviluppo locale)

Roberto Aleandri – Passiamo alla misura 19: Leader. Passo la parola al Dott. Leonelli.

Area Programmazione Comunitaria, Monitoraggio e Sviluppo Rurale della Direzione Regionale Agricoltura e Sviluppo Rurale, Caccia e Pesca: Alessio Leonelli – A differenza dei criteri di selezione visti fin ora, quelli previsti per la strategia di sviluppo locale sono definiti già nella proposta mandata a Bruxelles nel luglio 2014. Essenzialmente abbiamo dato contezza di come riteniamo rispettare i tempi. In riferimento al bando pubblico, ci siamo riproposti di approvarlo entro 45 giorni dall'approvazione del PSR. Quindi 150 giorni per presentare le proposte di piano di sviluppo locale (PSL) da parte dei GAL e altrettanti per la loro selezione. Per evitare ritardi abbiamo lasciato la riserva temporale con la frase "e comunque entro i 2 anni dall'approvazione." I principi di selezione son i consueti, utilizzati da tutte le ADG per le strategie locali di tipo LEADER, quindi si parla di: caratteristiche del territorio d'intervento; caratteristiche del piano di sviluppo locale; caratteristiche del Partenariato.

Nell'ambito del principio di selezione del territorio, i criteri sono quelli elencati:

- superfici in aree montane;
- superfici in aree D

- tasso di spopolamento;
- superfici in aree protette;
- densità di popolazione;
- omogeneità del territorio.

Si ricade nella focus area 6B che ha come obiettivo principale l'inclusione sociale. Inevitabilmente i criteri di selezione sono coerenti con questo approccio, dando importanza alle aree montane, alle aree D che sono quelle con difficoltà, alle aree con uno spopolamento evidente, alle aree che includono superfici in aree protette, alle aree meno densamente popolate e alle aree più omogenee dal punto di vista territoriale. L'assegnazione di punteggi prevede l'attribuzione di un punteggio alto, medio, basso, nullo, nell'ordine 3-2-1-0; ad ogni principio di selezione è attribuita una priorità. La priorità maggiore è quella per piano di sviluppo locale. Per quanto riguarda le sottomisure che compongono la misura 19, i criteri valgono anche per il sostegno preparatorio (19.1) con un punteggio di almeno 4 nelle caratteristiche del piano di sviluppo locale che consentirà l'ammissibilità delle spese relative alla fase preparatoria, inclusa la progettazione, a prescindere dal finanziamento del relativo PSL. I principi di selezione per la cooperazione (19.3) sono: la qualità del partenariato, la qualità del progetto esecutivo, le modalità di gestione del progetto. Questi principi sono stati condivisi con la Rete Rurale Nazionale anche nella programmazione 2007-2013. Nell'ambito del Partenariato i criteri di selezione saranno: esperienza di cooperazione da parte del GAL capofila, esperienza nel tema di cooperazione da parte del GAL capofila e esperienza in tema di cooperazione da parte dei GAL partner. Per quanto riguarda i criteri di selezione del progetto: qualità della proposta progettuale, obiettivi, azioni, impegno, coerenza con la strategia di sviluppo locale, valore aggiunto, innovazione, sostenibilità e congruità della spesa. Per quanto riguarda le modalità di gestione: organizzazione tecnico-gestionale con l'affidamento dei compiti e il sistema di autovalutazione. Assegnazione dei punteggi per la cooperazione: qualità partenariato max 20 punti; qualità del progetto di cooperazione max 60 punti, modalità di gestione max 20 punti. Per un totale di 100 punti. Il punteggio minimo è 60/100 di cui almeno 40 punti devono essere conseguiti nell'ambito della qualità del progetto.

Flavio Conti – Con riferimento alla 19.3 si richiama la necessità di dover assicurare maggiore oggettività dei criteri di selezione.

Alessio Leonelli – Si raccoglie l'invito e si assicura un approfondimento dei criteri di selezione della 19.3 per assicurare maggiore oggettività. Chiede alla Commissione le modalità di approvazione dei criteri di selezione della 19.2 che saranno individuati dai GAL nell'ambito della predisposizione dei PSL e del rispetto della disposizione che prevede l'approvazione entro 4 mesi dall'approvazione del PSR.

Flavio Conti – La Commissione sottolinea l'importanza di avviare il prima possibile le procedure per la selezione delle strategie di sviluppo locale e dei GAL. Inoltre, con riferimento ai criteri della 19.2, si impegna a trasmettere chiarimenti da parte dei Servizi, circa le modalità e i tempi di approvazione.

Alessio Leonelli – Fermo restando i criteri di selezione delle strategie di sviluppo locale i criteri di selezione dei progetti di cooperazione (19.3) saranno sottoposti al Comitato nella prossima seduta.

ANCI: Giuseppe De Righi – L'intervento verte sui seguenti aspetti:

- ✓ rispetto alla precedente programmazione ora il massimo punteggio viene attribuito in caso di CdA composto interamente da privati;
- ✓ la cooperazione interterritoriale non può essere considerata marginale;
- ✓ dovrebbe essere considerato più importante la professionalità dello staff del GAL che non il numero delle giornate di apertura degli uffici.

De Righi consegna alla Segreteria Tecnica osservazioni scritte che si allegano al presente verbale.

Alessio Leonelli – Si sottolinea nuovamente che nei circa 18 mesi trascorsi non è arrivata nessuna forma di proposta o osservazione in merito ai criteri di selezione di cui stiamo parlando. Riguardo alle specifiche osservazioni si fa presente quanto segue.

Il criterio concernente la composizione del CdA del GAL discende, tra l'altro, dalla necessità di adempiere a quanto stabilito all'art. 32 per. 2, lett. b e dall'art. 34, par. 3 lett. b del Reg.(UE) 1303/2013 in particolare l'addove prevede che i GAL sono composti da rappresentanti degli interessi socio-economici locali sia pubblici che privati, nei quali, a livello decisionale, né le autorità pubbliche né alcun singolo gruppo di interesse rappresentino più del 49 % degli aventi diritto al voto e stabilisce che almeno il 50% dei voti espressi nelle decisioni di selezioni provenga da partner non pubblici. Per quanto riguarda la cooperazione, le Regioni devono obbligatoriamente prevedere la cooperazione nei PSR. Resta al GAL la facoltà di inserire nel PSL la cooperazione, assicurando quel valore aggiunto necessario a giustificarla. Per quanto riguarda le strutture del GAL, la questione relativa alla qualificazione delle figure professionali rientra nel concetto di adeguatezza del GAL verificata attraverso le supervisioni, mentre i giorni di apertura al pubblico consentono di assicurare la prossimità al territorio che è un valore aggiunto dei GAL. Sulle aree protette, i criteri sono esplicitati in funzione dell'obiettivo Leader in questo programma. Il Leader, dunque, contribuisce all'inclusione sociale e a promuovere quei servizi sociali in zone marginali.

Roberto Aleandri – Si conferma che i territori interessati dalla proposta programmatica si organizzeranno sulla base di quelli che sono i criteri scritti sul programma approvato, pertanto non si ravvisano modifiche.

5) INFORMATIVA SU PIANO DI INFORMAZIONE E PUBBLICITÀ

Dirigente Area Promozione, Comunicazione e Servizi di Sviluppo Agricolo Direzione Regionale Agricoltura e Sviluppo Rurale, Caccia e Pesca: Cristina Storti – Il piano è stato elaborato sulla base sia dell'esperienza maturata nel periodo di programmazione che si sta concludendo, sulla base delle norme comunitarie e quindi sugli articoli 115, 116 e 117 e relativi allegati del regolamento orizzontale 1303 del 2013. E' stata individuata una strategia unitaria articolata in 45 azioni cardine, attraverso le quali diversi fondi potranno concorrere alla realizzazione di obiettivi di sviluppo sostenibile, inclusivo e intelligente. Sono stati individuati vari macro-obiettivi di natura generale che riguardano sia la comunicazione che la strategia stessa del programma. Per ogni target sono state individuate nel piano:

- per il pubblico una comunicazione per fornire un quadro generale con un linguaggio più divulgativo;

- per i potenziali beneficiari l'informazione sulla strategia del programma, sulle opportunità di sostegno comunicando chiaramente quali sono le modalità di accesso ai finanziamenti. Ad oggi è stato realizzato un portale unico nell'ambito della strategia unitaria di comunicazione che è il portale **lazioeuropa**. In quest'ambito ogni fondo ha un proprio canale già operativo.

Flavio Conti – Tutti i fondi contribuiscono in questo caso, in maniera coordinata alla pubblicità nei confronti di quanto viene fatto con i fondi UE; si chiede dunque se anche il FEASR, che contribuisce a tutte le attività di pubblicità, incide poi in maniera proporzionata alla pubblicità per le attività e le misure del PSR.

Cristina Storti – Si precisa che, nell'ambito del piano unitario, c'è una parte dove tutti i fondi contribuiscono proporzionalmente alla comunicazione unitaria, quindi una parte specifica i cui budget sono proporzionali alle azioni.

Roberto Aleandri – C'è da dire che quello è un pezzo della strategia unitaria che dovrà essere poi resa complementare. Altro aspetto fondamentale è che il budget destinato è proporzionale alle quote di risorse destinate all'assistenza tecnica. L'FSE e il FESR destinano all'assistenza tecnica una quota parte delle risorse pari al 4% del valore totale del Programma, il massimo consentito dal regolamento. Per quanto riguarda lo sviluppo rurale è stata fatta una scelta di attribuire soltanto il 2,5 % di risorse all'assistenza tecnica. Da qui anche la diversificazione in ordine alla partecipazione finanziaria dei diversi fondi.

6) VARIE ED EVENTUALI

Kristine Liljeberg – La commissione interviene riguardo la crisi dei profughi e le possibilità, in base allo sviluppo rurale, di affrontare questa crisi. Si richiede di accelerare le procedure su proposte degli stati membri per utilizzare le risorse necessarie in modo urgente.

Il dibattito termina con i ringraziamenti della Commissione Europea.

L'Assessore Sonia Ricci chiude i lavori alle ore 19,00.

ALLEGATI:

1. Verbale della riunione tecnica del 03 dicembre 2015.
2. Regolamento interno del CdS (versione definitiva con emendamenti)
3. Documento revisionato sui criteri di selezione per le misure 3, 4, 5, 6, 16.10 e 19.
4. Osservazioni presentate dall'ANCI.